

Report Seminario 25 Maggio 2013

a cura di
Giusy Porzio

Nella mattinata di sabato 25 Maggio in una giornata in cui il sole e il vento si abbracciavano, mi sono diretta, attraversando la Catania settecentesca tra gli splendidi monumenti barocchi, verso l'Istituto Liceo Scientifico "Boggio Lera". Ero diretta precisamente all'Aula Magna di codesto Istituto scolastico, un luogo dove si riesce a respirare intensamente il "Genius Loci". L'impressione più pregnante è stata quella di trovarmi in un luogo antichissimo, con le pareti di pietra viva a vista, quasi simili a quelle di grotta arcaica, o forse di un antichissimo tempio, sulle quali è stato sovrapposto in epoca successiva un soffitto con volta ad arco. In questo luogo è come se realmente, direi fisicamente, il presente poggiasse sul passato e se ne sentissero risuonare gli echi.

In questo luogo l'Istituto Mediterraneo di Psicologia Archetipica ha organizzato il secondo Seminario nell'ambito degli incontri di "Ars Hillmaniana", dal titolo " Mitologie della Psiche: *Mysterium Coniunctionis*". L'apertura dei lavori è stata avviata dal Dr. Riccardo Mondo, il quale, in qualità di moderatore e presidente dell'IMPA, ha focalizzato che questo Seminario si propone di ripercorrere l'opera somma del pensiero junghiano sull'alchimia, "*Mysterium Coniunctionis*" scritta da Jung in età matura, nella quale il Maestro approfondisce la problematica dell'Arte Regia trattandone l'aspetto centrale, ossia l'unione e il superamento degli opposti. Come indica il loro motto *Solve et coagula*, gli alchimisti ritengono che l'essenza della loro arte stia, da un lato, nella separazione e nella soluzione e, dall'altro, nella combinazione e nella coagulazione. Per essi si tratta quindi di una condizione iniziale in cui si combattono tra loro forze e tendenze contrapposte e, insieme, di un procedimento che dovrebbe essere in grado di ricondurre nuovamente a unità gli elementi e le proprietà tra loro ostili, che in precedenza erano stati separati. Nel pensiero junghiano la *Coniunctio* rappresenta un'immagine archetipica umana che - raffigurata come "nozze mistiche" o chimiche - esprime la più intima nostalgia dell'uomo, abbia essa carattere erotico, religioso o anche tecnico-chimico. Si tende dunque a unire ciò che è separato e, attraverso questa unione, il singolo perviene a qualità superiori, raggiunge cioè la totalità e l'individuazione. Gli oggetti che si escludono vicendevolmente infatti, (maschio/femmina, conscio/inconscio, ecc...)

sono legati tra loro da una relazione polare e le manifestazioni stesse della psiche sono in una continua tensione tra queste polarità. Il Dr. Mondo ci porta, quale esemplificazione di questo processo, il Convivio di Platone sull'origine dell'amore, laddove si racconta che in origine l'uomo era di forma rotonda con quattro braccia e quattro gambe. Ma dato che era tronfio di se stesso perché completo, Zeus lo divise in due. E da allora queste due metà continuano a cercarsi profondamente anelando alla ricongiunzione dell'unità. Jung ci dice che "l'uomo senza relazioni non possiede totalità. La totalità consiste nella combinazione di Io e Tu che può essere afferrata solo simbolicamente. Ma il mistero della Coniunctio rimarrà tale". Il Seminario procede quindi con la dotta e riccamente immaginale introduzione del Dr. Salvo Pollicina che, partendo dalle suggestioni del "Signore degli Anelli" ci porta ad assistere alla processione degli Elfi, nella quale Orchi, Elfi e Demoni, abbandonano la terra di mezzo per lasciarla agli uomini. La dimensione dell'uomo si apre quindi tra due dimensioni, da una parte la dimensione razionale e di astrazione, dall'altra istintuale e materica. Plutarco annunciò: " Il grande Pan è morto". E James Hillman evidenzia come il pastore della natura e dei più profondi istinti, Pan, scompare e viene sostituito da Cristo. Pan diventa quindi il diavolo. Ma Pan non è morto ma soltanto rimosso. Egli vive nell'istinto e si riaffaccia negli attacchi di panico. Anche Nietzsche nella sua " Gaia scienza" affermò che "Dio è morto". Noi tutti siamo i suoi assassini. Il posto lasciato vacante da Dio deve essere riempito. Mircea Eliade ci avverte che "il Sacro è inestinguibile, può solo degradarsi". Oggi vediamo un esempio del degrado di Dio nel prevalere dell'individuo, nel narcisismo e nella onnipotenza odierna che pervade la società in cui viviamo. L'insegnamento socratico "so di non sapere" ci riporta a Diotima, la sua anima, che gli aveva insegnato che a riempire lo spazio tra l'umano e il divino c'è solo l'amore. Chiediamo alla scienza ciò che prima chiedevamo a Dio: prolungare la nostra vita, l'elisir di lunga vita. Ma la scienza non può darci il senso della nostra vita. Solo il contatto col divino ci dà il senso della nostra vita. La coscienza quindi ha bisogno dell'inconscio e viceversa. Questi due opposti psichici, identificabili nel maschile e nel femminile, in spirito e materia, si anelano vicendevolmente come due amanti e far dialogare tra loro conscio ed inconscio è il compito più arduo ed affascinante che porta al processo di individuazione, all'uomo nuovo, il "Lapis Philosophorum" degli alchimisti.

La mattinata prosegue quindi con la proiezione di un bellissimo video dal titolo "Mysterium. Una preghiera poetica. Testimonianze sulla coniunctio corpo/spirito", ad opera della dr.ssa Antonella Adorisio, Psicologa Analista, docente CIPA e danzamento terapeuta. Si tratta di un video-intervista con 16 analisti junghiani, alcuni dei quali deceduti in questi anni, come Raphael Lopez

Pedraza, ed è stato intervistato anche il Dalay Lama. Il video inizia con una frase di Jung “Se lo spirito è nella materia, è alla materia che bisogna andare per incontrare lo spirito”. Prosegue poi con un susseguirsi di immagini molto pregnanti, tratte dagli svariati viaggi che la dott.ssa Adorisio ha compiuto entrando in contatto con le più varie realtà e culture, laddove gli elementi della natura sono arcaicamente coniugati con lo spirito di quei popoli. Particolarmente intensi sono i momenti in cui vengono rappresentate le danze dei sufi, in quanto proprio nella perdita del controllo del movimento di rotazione su se stessi, i Sufi raggiungono l'estasi del contatto col divino. Queste immagini che catturano l'anima di chi guarda il video, si alternano a piccole interviste che la dott.ssa Adorisio fa ai vari analisti junghiani che si incentrano su una domanda di fondo. “ Che cos'è per te la spiritualità e come la esprimi?”. Man mano sfilano le varie risposte da parte degli analisti e di qualche rappresentante di altre culture, come una sciamana e il Dalay Lama. Cito alcune delle risposte emerse.

- Spiritualità è sentirsi connessi al mistero della vita, della morte nella vita.
- Spiritualità è il modo in cui noi, nelle nostre vite, viviamo ed abitiamo quel tempio che ci unisce al divino.
- Spiritualità è il mistero della vita. E riporterei quel mistero a Dio.
- La psiche partecipa di spirito e corpo. All'inizio di una psicoterapia ci chiedono “ per che cosa sono qui” (la causa del malessere). In prosieguo ci chiedono” qual è lo scopo” (la finalità junghiana). Infine appare una immagine come un tutto della nostra psiche che ci fa capire il senso della nostra vita. La Spiritualità è il contatto con il senso della nostra vita.
- La vita del corpo è in ogni istante sia reale che immaginale. Il supremo significato è il sentiero, la via, il ponte verso ciò che deve ancora accadere.
- Il sacro emerge dalle parti più profonde di noi stessi. La Spiritualità comporta la capacità del perdono e della compassione attraverso il riconoscimento della nostra ombra.
- La Spiritualità è un sentimento di risonanza nell'universo. Si avverte la luce nel corpo. Lo spazio e il tempo sono alterati.
- Spiritualità è mettere la mia vita nelle mani di Dio, consegnare la mia vita a Dio in ogni momento.
- Spiritualità è vivere il presente con grande consapevolezza.
- “Parlo per immagini. Non posso esprimere in altro modo le parole che vengono dal profondo” (Jung).

Nella seconda parte della mattinata è seguita una prima amplificazione immaginale prodotta dalla Dott.ssa Silvia Alaimo, psicologa e psicoterapeuta, Socio I.M.P.A. , dal titolo: “Il Mysterium nella materia” . La dott.ssa Alaimo evidenzia che nella materia giace sepolto lo spirito, il Deus Absconditus. Generalmente la Spiritualità viene rappresentata come un moto ascensionale e verticale. E’ invece fondamentale, sottolinea la Alaimo, entrare dentro noi stessi per ritrovare la dimensione trascendente. Il terapeuta-alchimista deve partire dal corpo, per ritrovare il senso trascendente. Solo nella psicopatologia, infatti, le due parti corpo e spirito sono scisse. Le lacrime non piante, la rabbia trattenuta, ampliano la distanza tra corpo e spirito. E allora il corpo urla, diviene estraneo, senza anima. Lo si vede soltanto dal si fuori in una estetica esteriorizzata. Il dramma quindi è non essere in contatto con la propria anima, in quanto solo attraverso l’anima il corpo esterno e lontano si ricongiunge con il corpo intimo. E questa unione tra il corpo reale e il corpo vissuto attraverso l’anima è il mistero. Nella psicoterapia si tratta di riscoprire il senso del proprio corpo attraverso l’incontro con la propria ombra. La Spiritualità non appartiene quindi ad un tempo e uno spazio separati ma è presente in ogni momento. Ogni corpo deve riscoprire la propria anima. Ogni anima deve riscoprire il proprio corpo. Solo quando avviene questo matrimonio è possibile riscoprire quell’Unus Mundus di junghiana memoria.

Chiude infine la mattinata la seconda amplificazione immaginale della giornata, presentata dalla dott.ssa Raffaella Bonforte, Psicologa, Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza, Esperta in Sandplay Therapy, Socio IMPA. La sua amplificazione porta il titolo “Il viaggio”.

Esperta viaggiatrice, la Bonforte ci comunica che il viaggio attraverso i paesi del mondo è in realtà un viaggio simbolico. E’ la propria anima che ogni viaggiatore ricerca nel suo viaggio. (Tarkovski) Questo perchè il viaggio facilita il contatto con l’anima. Ma affinché avvenga questo è importante l’approccio con cui si affronta il viaggio. Entrare in connessione con lo Spiritus Loci è travolgente e allora il viaggio diventa una ricerca di senso interiore.

L’amplificazione della dott.ssa Bonforte procede con la comunicazione della sua esperienza di Sandplay Therapy. La via che permette al fiume della vita – comunica la Bonforte - di proseguire il suo viaggio è scritta sulla sabbia. Immergere le mani nella sabbiera permette di dare una forma fisica, visibile alle immagini- spirito. Si crea un corpo comune in cui spirito e corpo si uniscono. La Spiritualità equivale al contatto col numinoso. Quando un’immagine appare in psicoterapia accade qualcosa di inimmaginabile, si apre uno spazio nuovo. La sabbiera rappresenta la possibilità di rendere concreta

l'immaginazione. Può quindi essere considerata un vaso alchemico in cui ha luogo la trasformazione psichica. Nella sabbiera sono infatti presenti sia la *Operatio alchemica* (parte pratica), che la *Amplificatio alchemica* (il senso). L'immagine che si forma nella sabbiera si forma a partire dalla psiche inconscia e dal contatto con il collettivo arcaico attraverso la materia della sabbia. (coniunctio tra spirito e materia, tra corpo e spirito.

Concluderei con una mia suggestione.

Appena uscita da questo Seminario mi sono ritrovata a percorrere la strada che mi portava nel mio albergo, mentre stavo camminando pianissimo. La mia postura era rivolta verso una maggiore estensione, come se il mio corpo anelasse, nel suo lento incedere verso una dimensione più elevata. Il capo rivolto verso l'alto, gli occhi che incontravano le architetture settecentesche del centro di questa splendida città . Le statue che fiancheggiano il Duomo su Corso Vittorio Emanuele, sembrava che mi parlassero e che mi trovassi in una dimensione meta temporale. Attraverso il mio corpo ho percepito in quel momento che forse la dimensione che indica il manifestarsi della coniunctio corpo/spirito è il tempo interiore. Il tempo interiore rallenta nei momenti della coniunctio corpo/spirito e il corpo non compie più movimenti veloci ed automatici. Mi sono riscoperta, infatti, mentre in questo incedere lento, il mio corpo accompagnava il mio spirito con movimenti lenti e mi sono ritrovata ad accarezzare i pomelli torniti dei paletti settecenteschi che incontravo lungo la strada come se stessi accarezzando un'altra epoca, nella stessa maniera con cui Jung accompagnava i suoi pensieri con il far rifluire, con un ramo, l'acqua stagnante dalle pozzanghere. Laddove manca questa coniunctio corpo/spirito la mente è vuota perché lo spirito è rimosso e il movimento si accelera come in un automatismo per compensare quel vuoto di spirito. Laddove il contatto con lo spirito è supremo, come nell'estasi e nelle visioni, il moto si arresta totalmente. Questo coincide con quanto ci insegna Antonella Adorisio con la sua Danzaterapia.

E alla domanda che Antonella Adorisio pone agli analisti nel suo video: " Che cos'è per te la Spiritualità?" risponderei con Miguel De Unamuno: "E' quell'anelito verso il divino che si fa corpo nelle nostre azioni e che ci permette di perpetuarci e di superare la morte".